

Lira nuova Il governo per ora non decide

ROMA. Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri. Nelle intenzioni del titolare del Tesoro, Giuliano Amato, avrebbe dovuto essere la volta buona per ripresentare il progetto di «lira nuova» che la prematura interruzione della scorsa legislatura ha fatto rimanere nei cassetti del Parlamento. Tuttavia, ragioni di opportunità (l'assenza del presidente del Consiglio impegnato in questi giorni in Asia) hanno consigliato ad Amato di soprassedere rinviando l'iniziativa ad un'altra occasione, forse già la prossima riunione del Consiglio dei ministri.

Fallito il «G7», forse un'intesa fra Usa, Giappone e Germania

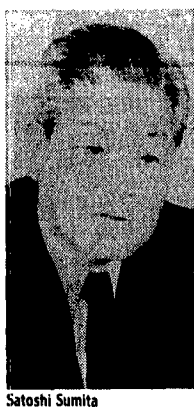
Dollaro, accordo ma «a tre»

Dollaro in ascesa su tutti i mercati: a Tokio ha chiuso a 127,23 yen (+2,3%); a Francoforte a 1,64 marchi (il giorno prima era 1,61 marchi). Ha guadagnato anche sulla lira che, nonostante il mercato di Milano fosse fermo per la giornata festiva, ha chiuso nelle altre piazze a 1212 lire (1187 era stata la precedente quotazione). Intanto a Tokio si parla di accordo segreto «a tre» per stabilizzare la moneta Usa.

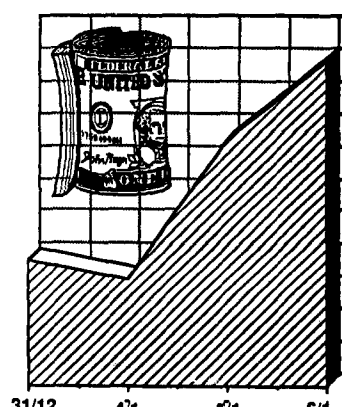
MARCELLO VILLARI

ROMA. La notizia di ieri - che ha fatto risalire ancora il dollaro - è che l'accordo «se-greto» di cui parlava il ministro delle Finanze francese Balladur non sarebbe «a sette», frutto cioè dell'intesa fra i sette maggiori paesi industrializzati, ma «a tre», tra Usa, Germania e Giappone, dopo il fallimento del tentativo del «G7». Il «giullo dell'accordo» è stato riferito ieri a Tokio dalla televisione giapponese. Interpellati, successivamente, i responsabili della banca centrale non hanno né riconfermato né smentito. In ogni caso questa «abbondanza» di dichiarazioni o di indiscrezioni ottiene l'effetto voluto: e ieri infatti il dollaro è andato su in tutti i mercati, senza il bisogno dei massicci interventi delle banche centrali, come era invece avvenuto nei giorni scorsi.

caduto anche ieri - con forti oscillazioni giornaliera. Dichiarava al Wall Street Journal un finanziere americano: «Non credo che qualcuno possa credere che qualcosa di fondamentale sia cambiato», essendo la «svolta» di questi giorni soltanto una «pausa». E, infatti, ora gli occhi sono puntati alla data del 15 gennaio, quando verrà comunicato il dato sul deficit commerciale Usa di novembre. Se il deficit dovesse essere superiore al previsto, potremmo assistere - come è già accaduto altre volte - a un nuovo clamoroso dietro front della quotazione della moneta americana. I segnali dell'economia reale avrebbero, così, ancora una volta ragione sul gioco d'azzardo delle dichiarazioni.



Satoshi Sumita



Borse in rialzo

Table with 2 columns: City and Change. Includes New York (+0.16), Amsterdam (+0.29), Bruxelles (+1.93), Francoforte (+0.93), Hong Kong (+2.49), Londra (+0.07), Milano (-), Parigi (+1.66), Sydney (+0.97), Tokio (+5.63), Zurigo (+0.90).

ROMA. Le borse risentono del positivo andamento del dollaro e sono quasi tutte in rialzo: la punta massima l'ha toccata ieri Tokio mettendola a segno un rialzo del 5,63 per cento sull'onda del rialzo dei corsi delle imprese esportatrici che, con la ripresa del dollaro, ridanno fiducia agli investitori. In Europa i rialzi sono stati più contenuti. Londra ha risentito, per esempio, dell'andamento incerto di New York e ha chiuso con un plus 0,07%.

I metalli preziosi tornano ad essere un rifugio sicuro per i risparmiatori. A Londra il metallo giallo ha chiuso a 481,40 dollari l'oncia, con un aumento del 5,90% sulla quotazione precedente. Anche a Zurigo l'aumento della quotazione ha superato il 5% sulla precedente, chiudendo a 483,75 dollari l'oncia.



Goria a Giacarta con il presidente indonesiano Suharto

Ieri l'Indonesia, oggi tocca all'India

Goria ha incontrato Suharto padre-padrone di un paese malato

La prima volta di un presidente del Consiglio italiano in Indonesia è stata ieri, terza tappa del viaggio di Goria in Estremo Oriente. Una missione economica su cui non sono mancate le frecciate polemiche da parte degli industriali e che ieri più che affari ha provocato richieste di aiuto da parte di un paese in profonda crisi economica e governato con il pugno di ferro. Oggi, intanto, Goria arriva in India.

in fase recessiva dopo la drastica riduzione dovuta al calo dei prezzi petroliferi (l'Indonesia è il maggior produttore di petrolio dell'Estremo Oriente). Di conseguenza, più che proposte di affari come sia pur parzialmente era avvenuto nelle precedenti tappe in Malaysia e a Singapore, stavolta alla delegazione italiana sono arrivate soprattutto richieste di aiuto sotto forma di finanziamenti a tassi agevolati, di acquisti in compensazione (pagati cioè da parte indonesiana con fornitura di materie prime), di assistenza tecnica.

GILDO CAMPESATO

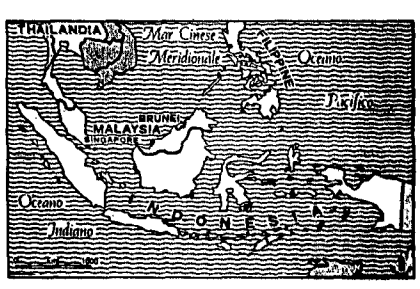
ROMA. Prosegue come da programma il giro per l'Estremo Oriente di Goria, autoproclamatosi procacciatore d'affari dell'azienda Italia. Gli industriali non paiono tanto convinti dalla missione «economico-commerciale» del presidente del Consiglio (più che dalle commesse, sembrano interessati a batter cassa), ma Goria va avanti a testa bassa e ieri è sbarcato in Indonesia accolto a Giacarta da cartelloni che espongono la sua immagine dipinta in grandi di-

Petrolio I prezzi tomano in calo

ROMA. La ripresa del prezzo del petrolio non sembra dimostrarsi stabile. Ieri, sul mercato di Londra, i prezzi dei contratti «futures» erano in flessione: il Brent del Mare del Nord per consegne a febbraio ha chiuso a 17,50-60 dollari al barile contro i 17,80-65 della chiusura del giorno prima. A New York il West Texas Intermediate per febbraio era quotato intorno ai 17,80-85 dollari al barile, rispetto ai 17,85 dollari del giorno prima. Sempre a Londra il Brent per consegne a marzo ha chiuso a 17,10-15 dollari contro i 17,25-30 di ieri e quello per aprile a 16,85-90 dollari, contro i 16,95-17 dollari.

Svizzera «Futures» col computer

Cauti secondo tradizione, i banchieri svizzeri non stanno lasciando nulla al caso nel preparare il lancio della Borsa elettronica dei «futures» in calendario per il 1° marzo: da ieri, la Borsa è stata attivata per un periodo sperimentale di due mesi per consentire l'individuazione di eventuali «falle» nel sistema.



Ieri penultima tappa del viaggio di Goria in Estremo Oriente. È stata la volta dell'Indonesia, mentre già oggi il presidente del Consiglio arriva in India

Consiglio italiano. È ovvio, dunque, che in questa situazione Suharto abbia visto il viaggio di Goria come un possibile piccolo salvagente, tantopiù che è tutto interesse degli indonesiani differenziare i propri partner commerciali: attualmente l'arcipelago dipende finanziariamente dai prestiti del Giappone e acquista la metà delle esportazioni e fornisce il 30% delle esportazioni. Uno spazio economico, come del resto l'insieme dell'estremo conti-

nente asiatico, che potrebbe rivelarsi in futuro pieno di interesse per le nostre aziende, anche se per ora l'interscambio resta limitato. L'Italia ha fornito all'Indonesia come aiuti allo sviluppo 90 milioni di dollari nel triennio '84-'86 e altri 30 sono pronti ad essere utilizzati in progetti che vedono impegnate società dell'Iri e dell'Eni come Italmipanti, Snam Progetti, Saipem, Aquater. Altre iniziative hanno in campo Fiat, Assemblaggio della Umo, Ansaldo (centrali nucleari), Stet, Selenia e Fincantieri.

L'auto di domani assomiglia a quella di Batman

NEW YORK. Una Cadillac «Voyage», con interno da astronave di Star Trek. Una Buick «Lucerne», tanta lamiera curva che richiama i veicoli dei fumetti di Flash Gordon. Una Pontiac «Banshee Lucerne» che sembra l'auto di Batman. Un camioncino «Centaur» che sul davanti sembra il disco volante di «Incontri ravvicinati del terzo tipo» e dietro ha il normale cassone a cielo aperto. Uno spaccato di «auto del futuro» in cui al posto del volante c'è un « joystick » come quello dei videogiochi e tutti i comandi vengono elaborati da un computer, col guidatore solizzato da un complesso sistema di «telecomunicazioni», che offre dal telefono ai compact disc. Queste le immagini che più colpiscono della mostra allestita ai Waldorf Astoria dalla General Motors. Con prototipi fatti a mano (la Cadillac è stata finita solo poche ore prima) di quella che dovrebbe essere la «tendenza» per l'auto degli anni 90.

Più che una mostra, è una rassegna di fantasie infantili realizzate. C'è la macchina che assomiglia a quella di Batman, c'è la vettura che sembra presa pari-pari da un fumetto di Flash Gordon. E il tutto «condito» con tecnologie avanzatissime, che permetteranno al guidatore di parlare al telefono, di ascoltare il compact-disc e di usare il calcolatore. Tutto questo, e altro ancora, lo si può trovare alla mostra allestita dalla General Motors, dedicata all'«auto degli anni 90». Un'iniziativa pubblicitaria che è costata un'enormità: venti milioni di dollari.

Il Terzo mondo produttore di materie prime che non rialzerà mai più la testa, magari un dollaro deprezzato che la renda competitiva, una domanda interna che continua ad avere illimitate capacità di spesa di lusso e non teme recessioni, insomma l'assunto che il lunedì nero di Wall Street sia stata solo una forzatura accidentale, l'ostentazione delle curve (sono tutte «maggiorate», non c'è futuro per Twigg), l'idea che il meglio è il più muscoloso, il più vistoso, il più complesso, e possibilmente il più corrispondente alle fantasie infantili che hanno formato intere generazioni. Un po' il riflesso speculare della scelta che è stata compiuta per lo spazio, con lo Shuttle, scelto perché era la cosa che più somigliava alle astronavi sognate per decenni, che non si sa quando riprenderà a volare mentre gli stupidi, grossi, antiquati e brutti razzi sovietici continuano a far fare senza problemi la spola ai comunisti.

Att entra nella Sun Mycosystem. NEW YORK. La American Telephone and Telegraph (Att) ha annunciato oggi che acquisterà per circa trecento milioni di dollari, nel corso dei prossimi tre anni, il 20% della Sun Mycosystem Inc., l'importante società californiana di informatica. «Faremo questo investimento per cementare l'intesa raggiunta qualche mese fa con la Sun Mycosystem», ha detto Vittorio Cassoni, presidente della divisione Data System Group della Att. Lo scorso ottobre, infatti, il colosso Usa delle telecomunicazioni aveva raggiunto un accordo con la società californiana per poter utilizzare nel proprio computer il microprocessore Sparc che è impiegato nelle più potenti stazioni di lavoro della Sun. La Sun si è inoltre impegnata ad aiutare la Att a mettere a punto una nuova versione standardizzata del sistema operativo Unix.

Un piano per salvarsi da Penzoil. NEW YORK. Carl Icahn, il finanziere americano azionista di maggioranza della Texaco, ha presentato una propria proposta per la ristrutturazione della grande compagnia petrolifera che da tempo si trova in amministrazione controllata. La proposta di Icahn per molti aspetti è simile a un piano di ristrutturazione da 5,6 miliardi di dollari precedentemente proposto dai dirigenti della Texaco, con la differenza che prevede l'abolizione di alcune misure che renderebbero estremamente costosa un'acquisizione della società da parte di speculatori. Sia il piano della Texaco che quello di Icahn prevedono il pagamento di tre miliardi di dollari alla concorrente Penzoil come risarcimento per essere stata illegalmente ostacolata nel suo tentativo di acquisizione della Getty Oil. Icahn, che controlla il 12,3 per cento della Texaco, ha detto di non essere interessato a rilevare la società.